

3<sup>a</sup> 13956

ISTITUTO SALESIANO D. BOSCO  
P I S A

Pisa, 15 Settembre 1957



*Carissimi Confratelli,*

con vivo dolore vi comunico la repentina scomparsa del  
confratello

## Coad. ROBERTO VERONA

di anni 54.

Nato a Retignano di Stazzema (Lucca) il 16 Luglio 1903, maturò nel clima d'una famiglia profondamente cristiana, il germe della vocazione religiosa e all'età di diciotto anni lasciava le sue belle montagne e il rude lavoro delle cave di marmo per raggiungere lo zio D. Paolo al « Coletti » di Venezia.

Ammesso, dopo un anno, al Noviziato di Este, vi emise i voti l'8 Dicembre 1923. Ha inizio da quel giorno la sua dinamica e avventurosa vita salesiana: vicecapo falegname a Milano, parte

nel 1925 per l'Australia dove presta l'opera sua come autista e fac-totum; ma dopo soli sette mesi è inviato alla casa di Macao (Cina) dove rimane fino al 1929 in qualità di vicecapo falegname. Dal 1929 al '32 è capo falegname nella casa di Timor Dili, e nel 1932 torna in Cina dove per diciotto anni esplicherà le più svariate mansioni, mettendo generosamente a servizio della Congregazione e delle anime le molteplici capacità del suo versatile ingegno.

S.E. Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiuchow, nel portoglierci le condoglianze della sua repentina scomparsa, così ne rievoca l'instancabile attività in quegli anni di missione e soprattutto nei duri anni della guerra e della occupazione comunista:

«Fu un grande lavoratore. Lo ebbi con me all'Istituto D. Bosco di Shangai, durante gli anni cruciali della guerra. Quante difficoltà, quanti sacrifici per poter continuare il nostro lavoro! Il confratello Verona, conoscendo bene la città sapeva trovare il riso e tutto il necessario onde poter mantenere i nostri orfani. Amò la Congregazione e per esserne utile si adattò a tutti i lavori: capo falegname, autista, incaricato della tipografia, commissioniere, capo ufficio, assistente edile durante le costruzioni. Tutto faceva anche con suo sacrificio per aiutare la casa e i superiori. L'avvento del Comunismo lo obbligò a lasciare il suo campo di lavoro, ma avrebbe voluto ritornarvi per poter lavorare con i suoi Cinesi».

Tornato in Patria nel 1950, pur con in cuore la nostalgia della lontana Cina, si rimise tosto al lavoro adattandosi colla sua imperturbabile serenità a tutte le incombenze di cui veniva richiesto dai superiori: provveditore e cuoco a Colle Valdelsa (1950-'51) aiuto libraio a Pisa (1951-'55), poi libraio a La Spezia (1956),

quindi di nuovo aiuto-libraio nella nostra casa, dove si disponeva ad assumere anche il compito di provveditore.

La sua bontà, i suoi modi faceti, la sua costante serenità gli avevano procurato la stima e l'amicizia di quanti lo conoscevano.

Fu sua caratteristica spiccatamente salesiana l'amore al lavoro: non quel lavoro che è faccenderia, ma lavoro permeato di spirito di sacrificio e perciò di fede, secondo l'ubbidienza e le direttive dei superiori. Disimpegnò con pari impegno e gioialità le mansioni più gradite come quelle che richiedevano non poco spirito di adattamento. In qualsiasi frangente i superiori eran sempre certi di poter contare su di lui.

E disse di sì anche l'ultima volta, quando, necessitando la nostra casa di un cuoco, gli si domandò il sacrificio di interrompere i brevi giorni di riposo che i superiori gli avevano concesso di passare in famiglia. Scese puntuale dai suoi monti e si mise sorridente al nuovo faticoso lavoro, ripromettendosi di tornare qualche giorno al paese natio. Ma ben altri erano i disegni di Dio a suo riguardo: la sera del 30 Agosto, sporgendosi dal terrazzo della nostra casa per parlare con persona sottostante, perse l'equilibrio e cadde pesantemente frantumandosi la fronte al suolo. Raccolto privo di sensi e trasportato d'urgenza all'Ospedale, gli venne tosto amministrata l'Estrema Unzione e si tentarono tutte le risorse della scienza medica; ma le conseguenze della caduta erano purtroppo irrimediabili: spirò all'alba del 31 Agosto tra lo strazio dei congiunti e dei confratelli, senza più aver ripreso conoscenza.

Tanti anni di vita religiosa e missionaria, il grande lavoro e i sacrifici affrontati dal buon confratello per il bene delle anime, gli avranno certo valso molti meriti di fronte al Giudice Divino,

ma la sua morte repentina vi sproni ad essergli generosi di suffragi.

Ricordate pure nelle vostre preghiere questa casa e chi si professa

Vostro Aff.mo Confratello  
Sac. LUIGI GILI  
*Direttore*

*Dati per il necrologio*

Coad. ROBERTO VERONA nato a Retignano di Stazzema il 16 luglio 1903;  
morto a Pisa il 31 Agosto 1957, a 54 anni di età, 34 di professione.